

**Giuseppe Barbaroux nacque a Cuneo il 6 dicembre 1772** e lo stesso giorno fu battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria, con i nomi di Nicola, Ignazio, Luigi, Giuseppe. Suo padre si chiamava Jean Pierre ed era un commerciante di panni di velluto, nato a Colmar (Alsazia, Francia) che nel 1744 si era trasferito a Cuneo; qui aveva sposato Giovanna Maria Giordana, figlia di un medico cuneese.

A Cuneo, Giuseppe frequentò le scuole presso il Seminario la scuola bassa comunale (equivalente alla scuola elementare e media di 1° grado) e la scuola regia (equivalente al Liceo), con i corsi d'insegnamento di Grammatica, Umanità, Retorica e Filosofia. Per facilitare il proseguimento degli studi del figlio, che dimostrava una particolare attitudine nell'apprendimento scolastico, la famiglia Barbaroux si trasferì a **Torino**, dove Giuseppe frequentò la Facoltà di Diritto; il **5 maggio 1790**, quando non aveva ancora compiuto diciotto anni, **si laureò** brillantemente con una tesi sull'usura.

Giuseppe Barbaroux entrò subito nello studio del celebre avvocato torinese Filippo Tonso, e quando questi morì nel 1802, gli subentrò come titolare; in breve tempo divenne uno dei più quotati avvocati del foro di Torino, e nel **1806 sposò Sofia Teresa dei conti Scotti Boschi**, dalla quale ebbe sette figli.

La carriera pubblica di Barbaroux iniziò nel **1814**, dopo la lunga parentesi del Governo francese d'occupazione, quando re Vittorio Emanuele I di Savoia, ritornato sul trono a Torino, lo nominò **Avvocato generale presso il Senato** (che era un organo giudiziario) **di Genova**, con il compito di uniformare le leggi della ex Repubblica ligure con quelle del Regno di Sardegna di cui era entrata a fare parte. Per l'ottimo lavoro svolto a Genova, il 19 dicembre **1815 Vittorio Emanuele I gli diede il titolo nobiliare di Conte**, aprendogli così la strada per andare avanti nella carriera pubblica. Infatti, pochi giorni dopo il re lo mandò presso la Santa Sede, quale **Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario** (era l'incarico diplomatico di grado più elevato, in mancanza di un Ambasciatore). A **Roma**, Barbaroux rimase otto anni, meritandosi la stima di **Papa Pio VII** (in carica dal 1800 al 1823) e del Cardinale Ercole Consalvi, Segretario di Stato. (Papa Pio VII era venuto a Cuneo, prigioniero per ordine di Napoleone, dall'11 al 12 agosto 1809) I risultati positivi dell'attività di Giuseppe Barbaroux non tardarono ad arrivare: Pio VII accettò la situazione che si era creata in Piemonte dopo le vendite dei beni ecclesiastici confiscati nel periodo napoleonico e il **17 luglio 1817** emanò la Bolla

*Beati Petri Apostolorum Principis*, con la quale riordinava i confini delle diocesi del Piemonte e istituiva **la Diocesi di Cuneo**, che da tanto tempo la nostra città aveva chiesto!

Il 26 dicembre 1817, quando il cuneese **Amedeo Bruno dei conti di Samone** fece il solenne ingresso in diocesi quale **primo vescovo di Cuneo**, ringraziò pubblicamente il conte **Barbaroux**, che da Roma gli rispose con una lettera nella quale – tra l'altro – esprimeva profondi sentimenti di **filiale devozione alla città natale**:

*“Vi prego di voler assicurare la Civica Amministrazione che troppo era ed è l'affezione che io conservo per la Città, perché io non abbia ad impiegarmi in quanto da me dipende pel suo maggior vantaggio e decoro, e somma sarà la soddisfazione mia quando vedrò che i di lei soavissimi desideri siano compiuti”.*

Quando nel **1821 Carlo Felice di Savoia** subentrò al fratello Vittorio Emanuele I (che aveva abdicato al trono) quale Re di Sardegna, confermò il conte Giuseppe Barbaroux nell'incarico che aveva presso la Santa Sede, ed egli, nel **1823**, ottenne altri importanti risultati: l'accordo per limitare le immunità personali del clero nel Regno di Sardegna e il **Concordato tra Santa Sede e Regno di Sardegna**. **Nel 1824 Barbaroux rientrò a Torino**, e il 3 settembre Carlo Felice lo nominò **Segretario di Gabinetto**, con il delicato compito di sovrintendere alla corrispondenza ufficiale del re.

A gennaio del **1830** Barbaroux ottenne il titolo onorifico di **Ministro di Stato** e, a nome della Città di Cuneo, il sindaco Angelo Lingua di Mosso gli inviò una lettera di felicitazioni, alla quale il neo ministro rispose il 28 gennaio, riaffermando **il suo amore per la città che lo vide nascere**:

*“Io reputo questa mia cara patria, cui mia è la gloria di appartenere, ben per altri riguardi chiarissima per gli eminenti pregi e virtù che ne adornano i moderatori (- gli Amministratori comunali -), stimandomi a un tempo onoratissimo che le Signorie Loro Illustrissime abbiano voluto ancora con sì graziosi modi distinguermi fra i loro concittadini, vengo pregando di accogliere favorevolmente il tributo della vivissima mia riconoscenza, insieme con i sensi di singolare devozione e reverente ossequio, coi quali ho l'onore di professarmi alle Signorie Loro Illustrissime”.*

Il 27 aprile **1831**, a trentadue anni d'età, **Carlo Alberto di Savoia – Carignano** diventava il nuovo re di Sardegna e, sapendo di poter contare sulle grandi qualità e capacità giuridiche di Giuseppe **Barbaroux**, lo nominò **Guardasigilli** e istituì per lui il nuovo **Ministero di Grazia, Giustizia e Affari ecclesiastici**, riducendo le competenze del Ministero dell'Interno.

Con la “Restaurazione” promossa dai precedenti sovrani Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, il regno di Sardegna aveva cercato di ritornare alla monarchia assoluta esistente prima di Napoleone, per cui in Piemonte erano stati abrogati anche i codici legislativi approvati dal Governo francese. Carlo Alberto si rese conto che non era possibile fermare il corso della storia e ritornare semplicemente alla vecchia legislazione del Settecento, per cui affidò a **Barbaroux la presidenza della Commissione per preparare i nuovi codici legislativi**, nell’ottica della sua linea politica di “*conservare svecchiando*”!

Per Barbaroux si trattava di un compito difficilissimo, perché vi erano diversi gruppi di potere che non volevano il cambiamento. Egli si mise subito al lavoro, con un impegno personale grandissimo che, alla fine, indebolì la sua salute fisica e psichica. Di questo stato di cose era consapevole anche il re Carlo Alberto, che a **febbraio 1832** annotò nel suo diario (che scriveva in francese):

*“Il povero Conte Barbaroux ha talmente preso a cuore la revisione del nuovo Codice legislativo che un timore invincibile e una grande sfiducia nelle sue capacità si sono impadroniti di lui, al punto che voleva restituire la Croce dell’Ordine di San Maurizio (una grande onorificenza di Casa Savoia), come se non ne fosse più degno. Io ho una terribile pena nel cercare di ridonargli coraggio”.*

I lavori della Commissione e delle quattro Sottocommissioni per la revisione dei Codici legislativi procedevano tra molte difficoltà e con lentezza; ogni proposta doveva, infatti, ottenere il parere positivo del Consiglio di Conferenza dei Ministri, della Camera dei Conti, dei Senati di Piemonte, Savoia e Genova, e infine del Consiglio di Stato (organo consultivo del Re).

All’inizio del **1835** la salute di Barbaroux parve migliorare e, in segno di felicitazione, il notaio **Giuseppe Molineri** di Cuneo pubblicò un lungo componimento in versi dal titolo: **“Per la ricuperata preziosa salute di Sua Eccellenza il Signor Conte e Cavaliere Giuseppe Barbaroux, Ministro di Stato, Primo Presidente e Guarda Sigilli di Sua Sacra Reale Maestà. Omaggio di esultanza e di venerazione”.**

Ecco alcuni versi di questo Canto:

*“Il saggio Barbaroux sul verde scanno sedea di mille e gravi cure onusto,  
fido e degno Ministro al Rege augusto.(...)”*

*Ma il grave pondo di portar già stanco ammalò quel Signor.*

*Ratto si mosse un secreto timor, ch’ogni cor scosse.*

*Da crudo morbo e da febril fermento sul letto del dolor giacea conquiso,  
ma il nobil spirto in Lui non era spento:*

*tranquillo in sen, lieto e sereno in viso, dal labbro uscia niun angosciato accento.*

*(...)*

*E ad un volere dell’eterna Idea, ecco svanita la funesta scena;*

*sgombro il fier martir che l’affligea, riede il prisco vigor di vena in vena,*

*e quel Ministro sì caro ad Astrea (1) risorge a nuova vita e prende lena.*

*Su d’ogni viso di letizia privo, il sorriso e ‘l piacer brillò giulivo”.*

(1) - nella mitologia greca Astrea era la dea della giustizia.

Finalmente, il primo dei nuovi codici legislativi, il Codice Civile, scritto in francese, fu terminato e promulgato da re Carlo Alberto a **marzo 1837: Code Civil pour les États de S. M. le Roi de Sardaigne.**

Sebbene questo fosse stato criticato dai conservatori più reazionari, che lo ritenevano troppo simile all’abborrito codice napoleonico, e anche dai riformisti, che lo consideravano ancora poco adatto per i nuovi tempi, lo storico e uomo politico **Luigi Cibrario** (Torino, 1802 – 1870) scrisse, invece, che **“se non era per Carlo Alberto e per il conte Barbaroux, il Codice civile sarebbe stato nel suo nascere soffocato tra le spine”.**

**La Biblioteca Civica di Cuneo** possiede un esemplare della prima edizione del **Codice civile, con la firma autografa di Barbaroux** che ne certifica la conformità all’originale.

I lavori per la riforma dei codici continuarono anche negli anni seguenti, con l’emanazione del **Codice Penale** (ottobre **1839**), del **Codice di Procedura Penale** (gennaio **1840**), e del **Codice di Commercio** (dicembre **1842**). Pur mantenendo la presidenza della Commissione per la codificazione, già alla fine del **1840 Giuseppe Barbaroux** aveva dato le dimissioni da Ministro e Guardasigilli, mentre la sua salute mentale continuava a peggiorare.

Verso mezzogiorno dell'**11 maggio 1843** da un balcone del 2° piano della sua residenza privata, in Via della Madonnetta 11 (ora Via Barbaroux 29), Barbaroux si gettò sul selciato sottostante, trovando la morte..

Unanime fu il cordoglio per la drammatica fine di questo integerrimo e intelligente servitore dello Stato. **I poeti Carlo Destefanis e Giovanni Prati** scrissero due componimenti in memoria di Barbaroux, e anche il **re Carlo Alberto**, in una lettera confidenziale (scritta in francese) alla contessa Maria Nicolis di Robilant, espresse il suo profondo rincrescimento per la morte di Barbaroux e la grande stima che aveva avuto per il nostro concittadino:

*“E il mio povero conte Barbaroux? Avevate ben ragione pensando quanto mi avrebbe addolorato la sua perdita. **Egli fu uno dei migliori elementi che il nostro Paese abbia prodotto, un vero modello di virtù, di scienza e di saggezza**”.*

Barbaroux fu sepolto nella **tomba di famiglia nel Cimitero monumentale di Torino**. L'epigrafe reca le seguenti parole:

*“Qui riposa il Conte Giuseppe Barbaroux di Cuneo. Acquistatasi nel patrocinio delle cause fama di puro e valente giureconsulto e per via dei principali uffici salito a quelli di Ministro di Stato e di Guardasigilli, mentre preposto dal Re Carlo Alberto alla riforma delle patrie leggi, promoveva indefesso la difficile impresa. Compiutane già la massima parte, morì pianto da tutti addì 11 maggio dell'anno 1843, di su età 71.*

*La moglie e i figli dolenti gli posero questa memoria”.*

La discendenza maschile diretta di Giuseppe Barbaroux si estinse il 27 aprile 1910, con la morte del Conte Avv. Adolfo Barbaroux.



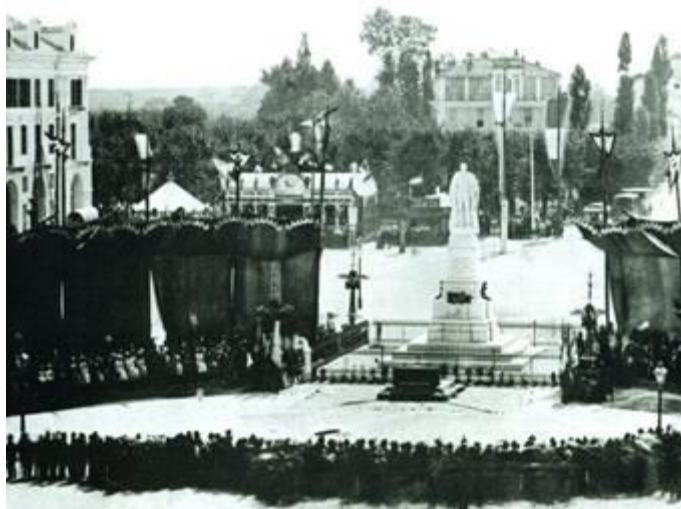
L'8 novembre 1855 il Consiglio Comunale di **Cuneo** intitolò una via a Giuseppe **Barbaroux**, dove c'è ancora la targa originale che reca queste parole: *“VIA BARBAROUX, così denominata dal Municipio nel 1855, in onore del Conte Giuseppe Barbaroux, distinto giureconsulto, diplomatico, uomo di Stato, nato a Cuneo addì 6 ottobre 1772, morto in Torino addì 11 maggio 1843”*.

Anche Torino ha intitolato una strada a Barbaroux.

Il nome di Giuseppe Barbaroux è inserito nella **lapide del 1873** collocata nell'androne del Municipio. Nel libretto di presentazione, la scheda biografica dice: *“È superfluo ricordare i titoli della fama di questo nostro concittadino che **da modesta condizione, per sola virtù propria, pervenne alla dignità di Ministro di Stato**. Tutti sanno con quanto studio, senno e fermezza d'animo il Guardasigilli Barbaroux, propugnatore dell'uguaglianza civile, si adoperò affinché la nuova legislazione promossa da Carlo Alberto fosse degna di un popolo italiano. Tutti sanno che i lavori del Barbaroux vennero riputati una delle maggiori glorie e più durature del regno di Carlo Alberto; sì che per essi cominciarono a rivolgersi sul Piemonte gli sguardi dell'Europa. Alla sua morte, avvenuta nel 1843, l'universale cordoglio dei cittadini ispirò al Prati (2) uno de' suoi più splendidi carmi. Il Municipio ha già dedicato al suo nome una via”*.  
(2 - Giovanni Prati, *Per la morte del Conte Giuseppe Barbaroux*. Ode).



Nel **1877** i pittori Claudio Abelli e Pier Ambrogio (o Ambrosio?) dipinsero sulla volta dell'**ufficio del Sindaco il ritratto di Giuseppe Barbaroux**.



A febbraio del 1875 fu aperta una pubblica sottoscrizione per realizzare un **monumento a Barbaroux**, che fu eseguito dallo **scultore Giuseppe Dini** (1820 – 1890) e inaugurato il **10 agosto 1879**, in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Duccio Galimberti). La statua mostra Barbaroux, in divisa di Ministro di Stato ed è alta circa tre metri, in marmo di Roccavione; il basamento, alto otto metri, è in pietra grigia di Malanaggio e il piedestallo fu realizzato in granito rosso di Baveno.

L'epigrafe del monumento fu dettata da **Felice Daneo**, allora preside del Liceo di Cuneo:

*“A GIUSEPPE BARBAROUX, giureconsulto, statista, rivendicatore della civile  
egualità nella riforma delle leggi fatta dal re Carlo Alberto, principio di  
rinnovamento italiano. I concittadini. MDCCCLXXIX”* (1879).

Biografia a cura del Prof. [Giovanni Cerutti](#)

-----  
- Per saperne di più, nella **Biblioteca Civica di Cuneo** troviamo:

- *Code Civil pour les États de S. M. le Roi de Sardaigne*, Torino, 1837,

- Giuseppe Molineri, *Per la ricuperata preziosa salute di Sua Eccellenza il Signor Conte e Cavaliere Giuseppe Barbaroux, Ministro di Stato, Primo Presidente e Guarda Sigilli (ecc.)*, Cuneo, 1835.

- Pio Alamano, *Giuseppe Barbaroux. Discorso in occasione della VI commemorazione degli illustri scrittori e pensatori italiani nel Regio Liceo di Cuneo, addì 17 marzo 1870*.

- Giovanni Prati, *Per la morte del Conte Giuseppe Barbaroux. Ode*. Cuneo, ristampa del 1879.

- Luigi Inaudi, *La vita e l'opera del conte Luigi Giuseppe Barbaroux*, Tesi di laurea, 1950.

- Vittorio Badini - Confalonieri, *Note biografiche su Giuseppe Barbaroux*, in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella Provincia di Cuneo*, n. 37, 1956, pp.100 - 104.

- Giorgio Beltrutti, *Il conte Giuseppe Barbaroux e la sua opera*, in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella Provincia di Cuneo*, n. 46, 1961, pp. 125 - 160.

- Donato Dutto, *Barbaroux: Piemonte primo Ottocento*, romanzo storico, Donà di San Mauro, 1969.

- Maria Alberta Sarti, *Barbaroux: un talento della diplomazia e della scienza giuridica alla corte sabauda*, 2011.